Filippo Sangineto partecipò anche alla difesa di Firenze (1326-1328), contro Ludovico il Bavaro, a capo del Guelfi napoletani, battendo a Pistoia Castruccio Castracani. Pertanto Roberto d'Angiò nomina Filippo Sangineto Siniscalco di Provenza e Forcalquier (1331-1347).
Nel 1343 muore Roberto d'Angiò e gli succede la nipote Giovanna; Filippo Sangineto è nominato membro del Consiglio di reggenza della Corte angioina a Napoli.

Castello di Altomonte

Con Filippo Sangineto il nostro territorio cambia il nome di Brahalla prima in Altofiume (1337) e poi in Altomonte (1343) e conosce il periodo di suo massimo splendore.
Filippo Sangineto è infatti il personaggio più importante della storia di Altomonte. Amministratore saggio, diplomatico accorto, valoroso uomo d'armi, assai sensibile ai valori della cultura e dell'arte al pari del suo sovrano, fu presente nelle regioni più progredite d'Italia e di Francia.
Ampliò e fortificò le mura, consolidò le torri, riedificò la chiesa monumentale di S. Maria della Consolazione sulle vecchie strutture di S. Maria dei Franchi, la arricchì di pregiatissime opere d'arte che in Altomonte portò da Napoli, da Roma, dalla Toscana e dalla Provenza, tra cui spiccano quelle riferite a Simone Martini e Bernardo Daddi.
Ordinò, a Tino da Camaino, il sarcofago in alabastro (ancora integro nella Chiesa di S.M. della Consolazione) nel quale dispose la propria deposizione alla sua morte. Il che avvenne nell'autunno del 1349, l'anno successivo alla catastrofica peste nera che l'anno prima aveva decimato l'Italia e l'Europa. Filippo lascia come suo successore il nipote Filippo II Sangineto. A Filippo II succede il figlio Giovannetto che muore nel 1380 senza eredi.
Con Margherita de' Sangineto, sorella di Giovannetto, si estingue la linea maschile dei Sangineto; l'ultima dei Sangineto sposa Venceslao Sansaverino. Il loro figlio Ruggero sposa Cobella Ruffo di Calabria; il loro nipote Luca Sanseverino fu il Primo Principe di Bisignano e Signore di Altomonte.
Fu nel 1444 che Cuvella Ruffo di Calabria ved. Sanseverino fece costruire un vasto ed imponente monastero, attiguo alla chiesa di S. Maria della Consolazione.
Questo monastero, accolse per oltre quattro secoli, gran parte dei novizi e degli studenti della regione. Ne furono ospiti illustri tra gli altri, il novelliere Matteo Bantello ed il filosofo Tommaso Campanella (1568-1639) che qui scrisse il suo primo libro: "De philosophia sensibus demonstrata" e probabilmente "La città del sole" (1602).

Torre Normanna

Oltre Tommaso Campanella, pioniere dei tempi nuovi, giunse in Altomonte anche Levis Owen originario della lontana Inghilterra già professore di teologia a Oxford, perché perseguitato dai protestanti, profugo a Parigi e professore alla Sorbona.
Altomonte ha partecipato attivamente a tutti i movimenti politici ed alla evoluzione sociale dei popoli; nel 1789, a seguito della rivoluzione francese, la famiglia Giacobini, a testa dei repubblicani di Altomonte, alza in Piazza San Francesco l'albero della Libertà.

Sarcofago in alabastro

Gli editti napoleonici (1811) sopprimono gli Ordini religiosi ed i francescani dell'ordine dei Minimi devono lasciare il convento di Altomonte. Nel 1811 Gioacchino Murat, re di Napoli, dona al generale Filiberto Desvernois il Maggiorasco di Altomonte che vede la realizzazione di strade, di condotte di acqua potabile e di attività economiche.
Con la sconfitta di Napoleone ed il Congresso di Vienna (1815) i regni di Napoli e Sicilia passano a Ferdinando I di Borbone, che diventa re delle Due Sicilie (1815-25).
Altomonte ritorna sotto il dominio dei Borboni e vi resta fino alla loro cacciata; infatti anche patrioti altomontesi si unirono all'impresa dei Mille di Giuseppe Garibaldi (1860) dando così il loro contributo alla costituzione dell'Italia unita.

Simone Martini - San Ladislao -

Realizzato dall' Agriturismo "Le Farnie" - C.da S. Anna - 87042 Altomonte (CS)
tel. 0981 948786 - mob. tel 349 7252009 *- www.agriturismolefarnie.it - info@agriturismolefarnie.it*